



## L'ERUZIONE DEL 4 APRILE DEL 1906

CENTENARIO DELL'ERUZIONE DEL 1906: COMMEMORAZIONE

Di Aniello Langella

Hanno lavorato al Progetto:

**Tom Gidwitz** Testimone dell'evento

**Vincenzo Marasco** Reporter e scrittore sul territorio

**Langella Aniello** Direttore di [www.vesuvioweb.com](http://www.vesuvioweb.com)

**Salvatore Argenziano** e **Gianna De Filippis** Redattori di Vesuvioweb

**Antonio Abbagnano** Direttore de "La Tofa"





---

[WWW.VESUVIOWEB.COM](http://WWW.VESUVIOWEB.COM) Celebra l'evento eruttivo del Vesuvio in una raccolta di lavori che voglio sottolineare tutti gli aspetti culturali legati alla storia, alla tradizione, al ricordo dei fatti.

---

Era il 4 Aprile del 1906 ed il Vesuvio dopo un relativo periodo di quiete si risvegliò. Stava per terminare un "ciclo mercalliano", con tutti i crismi geologici che la vulcanologia vesuviana detta. Si suggellava nella fenomenologia vulcanica il "canto del cigno", il passaggio cioè ad un chimismo e ad una fisicità eruttiva tipica della fine di un "percorso" geologico. Il Vesuvio entrava in quel periodo di apparente quiete che sarebbe stato sancito con l'eruzione del 1944. Mutavano le composizioni chimiche delle lave, le energie endogene delle camere subivano variazioni notevoli, cambiavano le deformazioni di crosta e tutto l'apparato vulcanico si avviava lentamente verso la grande eruzione segnalata da più parti come ultima espressione geovulcanologica.

L'eruzione del 1906 rappresentò nella storia del Vesuvio il grande evento che percorse la storia di quella terra incidendo profondi solchi tra le genti, che inermi, subirono fascino ed orrori, paure e disperazione.

Venne descritta da Henry James Johnston Lavis, da Lacroix, da Frank Perret, da Mercalli ed altri. Venne raccontata dalla Serao, ma venne celebrata da molti storici locali. Il nostro vuole essere una rivisitazione dei fatti così come ci vennero raccontati, ma nel contempo vuole rappresentare un momento di ricerca, di studio e riflessione.

Il nostro Portale, la nostra Redazione ed i nostri Collaboratori hanno voluto riprendere in mano quei testi, quelle immagini e quelle stesse emozioni per farle rivivere in chiave di lettura nuova a tutti coloro che amano **la ricerca culturale dell'area vesuviana**.

Il 4 aprile si aprì una grande spaccatura sul fianco sud-sud-ovest del Gran Cono dove si individuò successivamente una bocca eruttiva, ad una quota di circa 800 metri slm. da cui si riversò a sud una imponente colata di lava. Contemporaneamente dal cratere l'attività eruttiva era intensa. Il 6 aprile si aprì un'altra bocca più ad est a circa 600 metri slm. Nei pressi bosco di Cognoli. Da questa nuova bocca uscì la più imponente colata di questa eruzione che si diresse verso Boscotrecase e Torre AnNunziata. Il 7 aprile il flusso lavico diretto verso est fu fortemente alimentato e questa volta si diresse verso Terzigno, senza però causare grandi danni in quanto, attraverso naturali pendii andò a collimare con la porzione superiore della colata ancora deserta del 1834. Il cratere centrale era intanto straordinariamente attivo, eiettando enormi quantità di materiali. Ceneri e fini polveri per migliaia di tonnellate vennero sospinte verso il cielo assieme a blocchi ignei grandissimi divelti dall'abrasione del flusso lungo il condotto principale. Nelle prime ore del giorno 8 aprile si osservò un fenomeno molto singolare: una quantità enorme di scorie fu lanciata obliquamente verso nord-est, descrivendo una grande



curva al disopra del Somma. I prodotti di caduta di depositarono sui comuni di di Ottaviano e S.Giuseppe Vesuviano. Dall'Osservatorio era perfettamente visibile come questo materiale eiettato fosse incandescente fino all'altezza del Somma e quando ricadde sulle suddette località era di colore scuro e freddo. I tetti piatti delle case restarono schiacciati sotto il suo peso. Fu questa la causa del crollo del tetto della Chiesa di S.Giuseppe dove perirono 105 persone. Dopo che cessò l'efflusso lavico, si ebbe un'altra importante fase della eruzione consistente nella emanazione di una straordinaria quantità di materiali gassosi. Infatti, con grande fragore di esplosioni (Perret lo paragonò al rumore delle cascate del Niagara) si sollevò sul cratere una colonna alta 13 chilometri. L'eruzione di gas e ceneri continuò anche il 9 e 10 aprile, ma molto meno intensa. Diminuirono i lapilli, ma in loro vece cominciò a cadere una fine cenere rossastra. Il giorno 11 e 12 cadde cenere grigia e successivamente, il 13 e 14 si ebbe pioggia di ceneri quasi bianche, per cui il Vesuvio sembrava ricoperto di neve. Perret sintetizzò alcuni dati relativi a questa eruzione, confrontandoli con quelli corrispondenti relativi all'eruzione del 1872.

I rilievi vulcanologici del Perret :	1872	1906
Durata dell'eruzione	4 giorni	18 giorni
Diminuzione di altezza del vulcano	15 metri	107 metri
Profondità del cratere dopo l'eruzione	250metri	700 metri
Capacità del cratere	17x106m3	84x106m3
Altezza di proiezione del materiale	6Km	11 Km
Volume della lava(in colata emessa)	uguale: circa 20x106m3	

Terminata tutta la fenomenologia vulcanica, conclusasi la successione degli eventi, la terra vesuviana tutta fu lasciata in un panorama geologico di desolazione e distruzione. Le strade interrotte sul versante sud est, interrotte le linee elettriche, distrutte le Chiese e gli edifici, centinaia le vittime, migliaia gli ettari di bosco distrutti. Tutto il vulcano imbiancato dalla cenere. Da Somma Vesuviana a Portici, da Torre del Greco a Boscotrecase, da Ottaviano a San Giuseppe Vesuviano il paesaggio immerso in una coltre densa di scorie, ceneri e lapilli che ingombravano ogni passaggio, filtravano in ogni dimora.

-----

La Direzione e la Redazione di Vesuvioweb vollero iniziare nell'estate del 2005, una lenta ed attenta analisi dei rilievi storici relativi all'evento in esame. Sarebbe caduto nell'aprile 2006 il centenario della grande eruzione e noi, che abbiamo voluto fare nostra la ricerca della cultura vesuviana, vedemmo in questo evento l'occasione per poter, ancora una volta sottolineare l'importanza di fornire adeguati strumenti di stimolo e studio, per uno dei più interessanti momenti della "vita geologica" del Vesuvio.

La ricerca delle fonti bibliografiche, prima e successivamente la ricognizione diretta sul territorio ci permisero in breve tempo di avere tra le mani il materiale e la documentazione corretta che ci avrebbe poi portato ad un prodotto di tutto rispetto.



L'occasione di commemorare il centenario dell'eruzione del 1906 ci ha permesso di editare in rete una pubblicazione che riteniamo completa, in quanto articolata su diversi ambiti:

- 1 ricerca bibliografica
- 2 ricerca delle fonti iconografiche
- 3 ricerca diretta sul territorio

Questi tre momenti ci hanno permesso di redigere un testo nuovo, innovativo ed inedito. Un volto nuovo di un evento che ha ancora molto da "insegnare".

Partire quindi dai documenti storici. Questa fu la prima fase.

Raccogliemmo tra le prime testimonianze quella di Stanislao Ascione. Chi è Stanislao Ascione. Fu uno dei grandi storici di Torre del Greco degli inizi del '900. Raccontò ne **"La mirabile terra vesuviana, ossia la città di Torre del Greco ed il Vesuvio attraverso i secoli"** la vita della città attraverso i documenti che pubblicò nel 1956. Proprio da questo testo ormai introvabile abbiamo voluto trarre tutta la documentazione relativa al 1906. Ascione ne delinea le fasi e ne descrive i momenti con intensità e con partecipazione. L'importanza del testo che abbiamo voluto pubblicare nel "Centenario del 1906" è da ricercare nella sua particolare elaborazione letteraria ed inoltre nel fatto che chi descrisse i fatti, visse quei momenti di persona, essendone coinvolto direttamente. Non si tratta di una rievocazione letteraria pura e semplice ma di un documento che dettaglia i fatti in maniera diretta.

Dello stesso autore abbiamo voluto pubblicare un **inedito manoscritto**, datato. Affascinante il fatto di possedere tra le mani questo documento che ha l'odore del passato ed il sapore della scoperta. Questo, come altri, è uno dei tantissimi inediti di questa nostra raccolta, che vuole essere presente in rete per tutti coloro che credono nella ricerca storica e culturale dell'area vesuviana.

Attingendo ancora dalla ricerca bibliografica abbiamo poi voluto "chiedere" ad una eminenza grigia della storiografia vesuviana, l'opinione in merito. Camillo Balzano di Torre del Greco. Egli diede alle stampe nel 1907 un testo che può essere considerato una pietra angolare in tutta la grandissima messe di testi scritti per la terra vesuviana: **"Dal riposo delle Catacombe all'Eruzione del 1906"**. Già nel titolo il Balzano fa espresso riferimento all'evento eruttivo. Il Balzano offre in queste pagine uno spaccato di una realtà e di una bellezza al di fuori del consueto. Per molti lettori di Vesuvioweb questa raccolta di pagine ingiallite da 100 anni sembrerà mera rievocazione storica. Per noi rappresenta testimonianza di un inedito e di un testo dimenticato, del quale ognuno dovrebbe farne gran tesoro.

Uno dei protagonisti scrittori di quella tragica eruzione che segnò la storia dell'area vesuviana fu **Matilde Serao**. La grande scrittrice in alcuni articoli giornalistici espresse in maniera forte e quanto mai colorita le sue emozioni ed anche le sue paure. In tante circostanze la scrittrice giornalista, è stata chiamata a "testimoniare" l'evento come direttamente partecipe dei fatti. Tra le



tante pagine da lei scritte abbiamo selezionato una in particolare: l'articolo del giorno 8 aprile che venne pubblicato su "Il Giorno".

Sempre restando nel contesto della ricerca bibliografica abbiamo poi pubblicato in rete alcuni articoli tratti da un giornale a molti sconosciuto: il "**Pro Famiglia**". Si tratta di un eccezionale documento giornalistico dal quale traspare tutto il dramma di quei giorni. L'aria è carica di tensioni in un momento politico di grandi tumulti. Il popolo vesuviano tra le concitazioni del vulcano vive con forte tensione e con drammatica forza espressiva tutti gli attimi orribili dell'eruzione. Le pagine scritte in questo reportage dell'epoca hanno il sapore di altri tempi, vissuti sull'enfasi dell'espressione giornalistica dell'epoca. Vive assieme a queste pagine tutto il ricordo per quelle persone che subirono con patos e con amarezza immensa i fenomeni violenti e drammatici del Vesuvio. Queste pagine appartengono alla raccolta personale di **mio padre Leonardo**. A lui il ricordo per aver lasciato a me il testimone per continuare ad amare e studiare questa terra dalle ricchezze culturali immense. Questa terra dalle risorse infinite. Anche questo documento è un assoluto inedito, dimenticato nello scaffale del ricordo. Nella commemorazione dell'eruzione del 1906 vada a mio padre la riconoscenza e l'amore per aver conservato questi documenti che potranno aiutare a conoscere meglio le nostre radici.

Con questa premessa abbiamo parzialmente esaurito quelli che sono stati gli sforzi volti alla ricerca delle fonti. In verità tra i tanti riferimenti bibliografici la nostra è stata solo un'azione di cernita volta a fornire al lettore documenti innovativi e stimolanti nello scenario storico che è proprio dell'evento. Non sono mancati tuttavia riferimenti ad inediti.

Si deve comprendere che il nostro lavoro di raccolta dati non si è limitato ad un apparente semplice contributo bibliografico, ma ha valicato il termine stesso di raccolta per entrare in un contesto di scientificità, tipico della ricerca e consono al sistema stesso di documentazione accreditata. Per questo passaggio è stato necessario attivare alcuni Collaboratori sul posto che avessero capacità, competenze ed anche imprenditoria. La scelta è caduta su **Enzo Marasco, uno dei nostri Collaboratori**, uno dei più attenti e più preparati. Reporter di un avvenimento vecchio di un secolo, Marasco ha saputo ritrovare documenti, immagini, interrogando ed intervistando i personaggi che furono indirettamente vicini a quella tragica eruzione. Il vero cuore inedito ci è fornito da tutto il materiale preziosissimo che egli ci ha fornito e che ha concesso a Vesuvioweb, il sito per il quale lavora ed al quale crede. Straordinari documenti dell'eruzione del 1906 nelle relazioni in rete. Vincenzo Marasco, Reporter e attento conoscitore dell'area vulcanica. La sua ricerca è tutta testa alla documentazione di un fenomeno vulcanico di grandissima importanza e di particolare fascino per le peculiari circostanze storiche. I lavori presentati in questa sezione sono di indubbio valore vulcanologico e geologico. Ci permettono di osservare a distanza di un secolo i fatti e le circostanze che connotarono quel triste aprile. Le immagini in gran parte inedite appartengono alla collezione privata dell'Autore. Una delle relazioni del Marasco è dedicata all'**Inno alla Vergine** che venne composto il giorno 8 aprile del 1906 e lo



stesso giorno suonato e cantato in onore della Madonna. L'inno composto dal maestro Tarantino venne scritto, per invocare l'intercessione divina. Eccezionale il documento, ma ancor più straordinaria la fotografia della croce che venne preparata per lo stesso processione. Si deve sottolineare qui che una documentazione così attenta e così ricca di particolari è degna di testi di alto livello scientifico.

Un mio modesto contributo alla commemorazione dell'evento riguarda uno studio topografico dell'eruzione. In questo lavoro ho voluto dettagliare le aree del gran cono e della pedemontana dove maggiore furono i danni causati dai flussi lavici. Accompagnano il lavoro riferimenti precisi alle bocche eruttive con le relative quote altimetriche.

Conclude il nostro lavoro, la Galleria delle immagini fornite da Vincenzo Marasco e tratte da archivio personale. Si tratta di immagini in bianco e nero, sbiadite ed ingiallite dal tempo. In alcune fotografie si possono osservare dettagli del corso lavico ed anche i momenti drammatici della fase dei gas che fecero piovere sull'area tonnellate di materiale cinereo e scorie vulcaniche.

### ***Il Testimone dell'evento : Tom Gidwitz.***

Egli è un giornalista. Le sue ricerche appartengono al campo scientifico ed il suo sforzo di scrittore è quello di aiutare a comprendere la complessità dei fenomeni fisici della terra

Mi sono Gidwitz si laurea alla Stanford University nel 1975 con una tesi sul giornalismo. Successivamente ho scritto per giornali, periodici e riviste di economia. Nel 1995 divenne direttore editoriale di Currents, una rivista quadrimestrale del Woods Hole Oceanographic Institution e si servì di questa mia carica per mettere in risalto anche il lato personale di geologo, biologo, oceanografo e fisico e rendere così meno ostica la comprensione di queste scienze. Negli ultimi tre anni ha scritto diversi articoli per la rivista Archaeology.

Gidwitz è autore del libro "La pietra nella Storia", un testo per bambini del Progetto di Paleontologia della Smithsonian Institution di Panama, che spiega come i reperti fossili stanno insegnando agli scienziati e come si sviluppano i movimenti tettonici nei pressi dell'Istmo di Panama.

Dice Gidwitz "...ma i vulcani sono stati i soggetti più spettacolari dei miei racconti. Ho visitato vulcani e accompagnato vulcanologi in Islanda, in Messico, in Grecia, negli Stati Uniti e, fortunatamente, in Italia...".

Potete leggere i miei lavori sul mio sito [www.tomgidwitz.com](http://www.tomgidwitz.com).

Un personaggio la cui preparazione e la cui dedizione alla ricerca traspare dai suoi testi e dalle sue ricerche. Sembrerà strano ma conobbi Tom Gidwitz alla stessa maniera come conobbi Enzo Marasco: nel web, in rete. Cercavo interlocutori dai quali poter apprendere di più, dai quali poter attingere conoscenze. Non sempre in rete si fanno buoni incontri. Ma devo ritenermi fortunato. Tom ha elaborato per noi articoli assolutamente importanti. Si tratta di argomenti scelti e relativi all'eruzione del 1906. Dal campo dell'ingegneria a quello vulcanologico, dalla storia alla leggenda. "The Postcard", "The Cabinet



[www.vesuvioweb.com](http://www.vesuvioweb.com)

Volcano”, “The Eruption”, questi, alcuni dei titoli dei lavori che egli ha voluto pubblicare su [www.vesuvioweb.com](http://www.vesuvioweb.com). Testi pieni di emozioni e bellezza. Spesso la bellezza è inconsapevole di esserlo. E spesso chi scrive è inconsapevole di essere bello.

Il lavoro di Redazione, coordinazione e la logistica dell’evento è stata affidata a Salvatore Argenziano e Gianna De Filippis che hanno curato impaginazioni e grafica. A loro va tutta la mia riconoscenza per aver voluto produrre un lavoro di grandissimo spessore culturale e del quale si potrà avere memoria.

Il Direttore di [www.vesuvioweb.com](http://www.vesuvioweb.com)

**Aniello Langella**

